

Dossier Morire di carcere

A cura del Centro Studi di Ristretti Orizzonti

Detenuti suicidi: il Ministero ha registrato 42 casi, noi ne abbiamo contato 49

Oggi il Sindacato Uil-Pa Penitenziari ha diffuso un Report, basato sui dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, che indica in 42 il numero totale dei detenuti morti suicidi nelle carceri italiane durante l'anno 2013 (rispetto ai 56 casi registrati nel 2012).

Premesso che il Dossier "Morire di carcere" è basato su fonti indirette (agenzie di stampa, testate giornalistiche, segnalazioni di parenti di detenuti, volontari, etc.) e non si prefigge di contestare i dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i suicidi classificati nel nostro Dossier risultano essere 49 nell'anno 2013 e 60 nell'anno 2012.

Questi, a nostro avviso, i 7 suicidi non registrati nel Report del DAP nell'anno 2013 (oppure catalogati in altro modo: es. "incidente", o "cause naturali").

- **Ghanese (nome sconosciuto)** OPG di Reggio Emilia, 16 marzo 2013, morto dissanguato.
- **Mohamed Saadaoui**, Carcere di Velletri (Rm), 27 marzo 2013, morto asfissiato dal gas.
- **Rachid Ben Chalbi**, Carcere di Macomer (Nu), 20 aprile 2013, morto asfissiato dal gas.
- **Denis Ronzato**, Casa Lavoro di Castelfranco Emilia, 23 aprile 2013, morto asfissiato dal gas.
- **Tunisino (nome sconosciuto)**, Carcere di Secondigliano, 4 luglio 2013, morto impiccato.
- **Walter Luigi Mariani**, Carcere di Opera (Mi), 31 agosto 2013, morto carbonizzato.
- **Asslamal Fouad**, Carcere di Livorno, 23 settembre 2013, morto asfissiato dal gas.

Di seguito la tabella riassuntiva dei casi registrati e la descrizione (con citazione della Fonte) dei suicidi che segnaliamo come assenti dai dati ufficiali.

N.B. Per quanto riguarda le carceri di Milano Opera, Napoli Secondigliano e Velletri, riportiamo anche la descrizione dei 3 casi catalogati dal DAP (che ha segnalato 1 suicidio per ognuno di questi Istituti, mentre nel nostro Dossier ne abbiamo registrato 2 per ogni Istituto).

Suicidi nelle carceri anno 2013: dati del DAP e di Ristretti Orizzonti a confronto

Istituto penitenziario	Suicidi (Report DAP)	Suicidi (Dossier Ristretti)
Alghero	1	1
Ancona Montacuto	1	1
Aversa OPG	1	1
Benevento	1	1
Bergamo	1	1
Caltanissetta	2	2
Castelfranco Emilia CL		1
Catanzaro	2	2
Cremona	1	1
Crotone	1	1
Ivrea	1	1
La Spezia	1	1
Latina	1	1
Lecce	1	1
Livorno		1
Macomer		1
Milano Opera	1	2
Napoli OPG	2	2
Napoli Poggioreale	2	2
Napoli Secondigliano	1	2
Noto	1	1
Padova CC	1	1
Palermo Pagliarelli	1	1
Perugia	1	1
Pesaro	1	1
Pescara	1	1
Prato	1	1
Reggio Emilia OPG		1
Roma Rebibbia NC	3	3
Rossano	1	1
S. Angelo Lombardi	1	1
Spoletto	2	2
Taranto	1	1
Terni	2	2
Torino	1	1
Trieste	1	1
Velletri	1	2
Viterbo	1	1
Totale	42	49

I 7 casi che mancano

Castelfranco Emilia CL	<p>Castelfranco: un'inchiesta sul suicidio alla Casa di Lavoro (<i>Denis Ronzato</i>) (Non registrato dal DAP) <i>Fonte: La Gazzetta di Modena, 27 aprile 2013</i></p> <p>La Procura della Repubblica apre un'inchiesta sul suicidio del 25enne italiano, internato nella Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia, che si è ucciso con la bomboletta del gas e un sacchetto martedì sera. Lo ha anticipato ieri il procuratore aggiunto Lucia Musti, per verificare il fondamento delle accuse lanciate all'indomani della tragedia.</p> <p>“Doveva essere scarcerato e ricoverato in una casa di cura, ma l’ordinanza del magistrato non era stata ancora eseguita”, aveva affermato con una nota l’Osservatorio permanente sulle morti in carcere. “Il ricovero del giovane, firmato da giorni dal magistrato di sorveglianza non è stato eseguito neppure quando, venerdì, dopo il colloquio con i familiari, il 25enne aveva dato segni evidenti di malessere psicofisico”. Lo ha trovato senza vita il compagno di stanza. Ora la Procura cercherà di comprendere se ci siano stati colpevoli ritardi nell’esecuzione dell’ordinanza. Intanto la Camera Penale di Modena esprime” sdegno e sgomento perchè oggi di fronte a riforme mai attuate, di carcere si muore”.</p>
Livorno	<p>Livorno: detenuto muore asfissiato dal gas nel bagno della cella (<i>Aslamal Fouad</i>) (Non registrato dal DAP) <i>Fonte: Ansa, 24 settembre 2013</i></p> <p>Un detenuto marocchino di 37 anni ieri è deceduto ieri sera alle Sughere, dove si trovava per reati riguardanti la droga. Si sospetta che avesse inalato gas dalla bombola del fornello: nel bagno infatti si sentiva un forte odore di gas. Immediati i soccorsi del personale interno al carcere.</p> <p>Il medico e i suoi assistenti hanno subito tentato la rianimazione e in un primo momento sembrava che il cuore del giovane avesse ripreso a battere, ma in realtà si trattava delle ultime esalazioni. Per lui non c'è stato niente da fare. Poi sul posto in carcere sono accorsi i volontari della Misericordia, inviati dal 118, i quali hanno fatto ulteriori tentativi di rianimare il 37enne, ma è stato tutto inutile.</p>

Macomer

Caso Ben Chalbi, sit-in contro l'archiviazione (Non registrato dal DAP)

Fonte: www.macomernotizie.net, 21 settembre 2013

Sono passati ormai cinque mesi da quella mattina del 20 aprile in cui *Rachid Ben Chalbi* è stato trovato senza vita nella sua cella del carcere di Macomer. Il 25enne, sul quale non è tuttora stata eseguita alcuna autopsia, stava per essere sepolto senza alcuna comunicazione per la famiglia - residente in Tunisia - né il necessario rito prescritto dalla religione musulmana, alla quale Ben Chalbi apparteneva. Era stato solo grazie all'intervento di Mauro Pala, attivista per i diritti dei detenuti e amico di Ben Chalbi, a fermare la sepoltura e a coinvolgere, nel caso, il consolato tunisino in Italia e la politica sarda e nazionale, oltre ad avvisare la famiglia del 25enne. L'impegno di Pala ha permesso il trasporto della salma di Ben Chalbi in Tunisia, insieme ad alcuni effetti personali, i pochi che è stato possibile recuperare. Ma mentre restano ancora molti i dubbi sulla morte del 25enne, il Pubblico Ministero Paolo De Falco ha chiesto il 28 agosto l'archiviazione del caso, facendo scattare la protesta degli amici di Ben Chalbi in Sardegna. Il 17 settembre, con un sit-in davanti al Tribunale di Oristano, l'associazione Giustizia giusta, presieduta da Mauro Pala, ha protestato contro la decisione del PM: "vogliamo chiarezza", ha spiegato Pala, "sul perché non sia mai stata eseguita l'autopsia, ma solo un esame esterno, nonostante in alcune parti del suo corpo avevo notato delle ecchimosi". Secondo gli agenti del carcere di Macomer, Ben Chalbi era morto inalando il gas dei piccoli fornelli da campeggio a disposizione dei detenuti: un tentativo di sbalzo finito male o un suicidio, le ipotesi ufficiali, che accennano anche a tendenze autolesionistiche del 25enne. Una versione che non ha convinto, però, Pala e gli amici di Ben Chalbi: "se davvero c'erano degli elementi per temere un suicidio o autolesionismo, perché Rachid non è stato sorvegliato con attenzione?". Sul caso pende un esposto alla Procura, presentato dallo stesso Mauro Pala assistito dall'avvocato Patrizio Rovelli, e un'interrogazione parlamentare di Luigi Manconi e Roberto Giachetti.

<p>Milano Opera</p>	<p>Detenuto paraplegico muore nell'incendio della cella, probabile suicidio (Non registrato dal DAP) <i>Fonte: www.osservatoriodirittiumani.it, 25 settembre 2013</i></p> <p>A Opera (Milano) il 31 agosto è morto carbonizzato nella sua cella Walter Luigi Mariani, 58 anni, paraplegico a seguito di un'ischemia.</p> <p>Camorra, si impicca in cella il capo degli "scissionisti" (Registrato dal DAP) <i>Fonte: Il Giorno, 24 marzo 2013</i></p> <p>Il boss del clan napoletano si è impiccato alle sbarre. Avrebbe dovuto scontare vent'anni di reclusione. L'associazione radicale: "Da inizio anno è il sesto suicidio dietro le sbarre". Uno dei capi del clan camorrista degli "scissionisti" si è suicidato impiccandosi nella sua cella nel carcere di Opera, in provincia di Milano. Domenico Antonio Pagano, 46 anni, era considerato uno dei capi del clan napoletano ed era detenuto in regime di 41-bis. Era in carcere dal febbraio del 2011 e avrebbe dovuto scontare vent'anni di reclusione per reati di camorra. Da quanto riferisce l'agenzia stampa Ansa, Pagano si è impiccato alle sbarre della sua cella il 15 marzo scorso ed è stato trovato in fin di vita dagli agenti di polizia penitenziaria. Nonostante i soccorsi e il trasferimento immediato in un ospedale esterno alla casa di reclusione, Pagano, in gravissime condizioni, giorni dopo è morto. La notizia è però stata diffusa oggi, giorno in cui si sono svolti i funerali a Casavatore, in provincia di Napoli.</p>
<p>Napoli Secondigliano</p>	<p>Detenuto tunisino si suicida a Secondigliano: quinto morto in Campania nel 2013 (Non registrato dal DAP) <i>Fonte: www.clandestinoweb.com, 5 luglio 2013</i></p> <p>Ancora un suicidio nei penitenziari napoletani. A Secondigliano un detenuto si è tolto la vita impiccandosi nella sua cella. Il cadavere è stato trovato dagli agenti di polizia penitenziaria. La notizia è stata data dal garante dei diritti dei detenuti della Campania Adriana Tocco.</p> <p>La vittima è un uomo di origini tunisine di 40 anni, che stava scontando in un reparto di alta sicurezza una condanna per crimini legati alla droga. "Si tratta della quinta morte all'interno delle carceri campane in pochissimo tempo (quattro suicidi e una morte per cause naturali ndr) - spiega il segretario nazionale del</p>

	<p>Sappe Emilio Fattorello. Da tempo registriamo la completa invivibilità delle carceri in Italia e in Campania. I suicidi sono un campanello d'allarme che dimostrano il drammatico momento che vive il sistema penitenziario". "La cosa impressionante - continua Fattorello - è che anche un suicidio, un evento drammatico, diventa un numero, un dato statistico. Come Sappe siamo sicuri che lo svuota carceri non svuoterà le celle: stando ai nostri dati, infatti, solo il dieci per cento dei detenuti fruirà del provvedimento".</p> <p>Napoli: detenuto di 29 anni si impicca nel carcere di Secondigliano (Registrato dal DAP) <i>Fonte: Il Mattino, 21 giugno 2013</i></p> <p>La magistratura napoletana ha comunque disposto l'autopsia per sciogliere ogni dubbio sulla sua morte. Ennesimo suicidio in carcere. L'ultima vittima porta il nome di Aniello Esposito, 29 anni. Esposito, originario di Sarno, si è suicidato mercoledì pomeriggio nel carcere napoletano di Secondigliano. A dare l'allarme sono stati gli agenti della polizia penitenziaria, che non hanno potuto fare nulla per salvarlo. Esposito, la cui famiglia abita a Sarno in località Acquarossa, si è tolto la vita impiccandosi nella sua cella. Un gesto estremo, che probabilmente aveva pianificato da giorni spinto da un forte disagio psicologico che lo perseguitava da anni. Sembra, infatti, che la vittima soffrisse di problemi psichici ed era da tempo in cura nel reparto psichiatrico del penitenziario napoletano. A dare la tragica notizia mercoledì sera ai familiari di Esposito, sono stati i carabinieri di Sarno, diretti dal luogotenente Sante Longo. Ad avvisare i militari, via fax, la direzione del carcere di Secondigliano. Il personale di polizia penitenziaria non ha potuto fare nulla: quando gli agenti sono intervenuti era già troppo tardi. La magistratura napoletana ha comunque disposto l'autopsia per sciogliere ogni dubbio sulla sua morte.</p>
<p>Reggio Emilia OPG</p>	<p>Detenuto ghanese di 47 anni si toglie la vita nell'Opg di Reggio Emilia (Non registrato dal DAP) <i>Fonte: Notizie Radicali, 19 marzo 2013</i></p> <p>Opg di Reggio Emilia, 16 marzo 2013: <i>un detenuto ghanese di 47 anni</i> si toglie la vita. L'uomo si è inferto una ferita allo stomaco ed è stato portato d'urgenza al pronto soccorso dell'Arcispedale Santa Maria Nuova. I medici hanno tentato di operarlo per</p>

	<p>salvargli la vita, ma la ferita era troppo profonda. Il 47enne si è spento sabato mattina presto nel reparto di Chirurgia.</p>
<p>Velletri</p>	<p>Detenuto muore nel carcere di Velletri, sesto decesso negli ultimi 4 anni (Non registrato dal DAP) <i>Fonte: Agenparl, 2 aprile 2013</i></p> <p>Il 27 marzo nella Casa Circondariale di Velletri è morto <i>Mohamed Saadaoui, di 27 anni</i>. Sembra il decesso sia stato conseguente all'inalazione di gas dalla bomboletta in dotazione ai detenuti, ma sono in corso indagini volte a chiarire l'esatta dinamica dei fatti. Mohamed è il sesto detenuto che muore a Velletri negli ultimi 4 anni.</p> <p>Velletri (Rm): detenuto di 40 anni si suicida. Il Garante: quinto caso in regione nel 2013 (Registrato dal DAP) <i>Fonte: Agenparl, 29 luglio 2013</i></p> <p>Un nomade italiano di 40 anni, Giovanni Marsala, si è ucciso impiccandosi con le lenzuola all'interno della sua cella di isolamento, 8 ore dopo essere arrivato nell'istituto. Marroni: "Non può essere più rinviata una profonda e coraggiosa riforma parlamentare del carcere".</p> <p>Si è ucciso impiccandosi con le lenzuola all'interno della sua cella di isolamento, 8 ore dopo essere arrivato nel carcere di Velletri. A rendere noto il "quinto suicidio registrato nelle carceri del Lazio dall'inizio del 2013" è il Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni. A quanto appreso dai collaboratori del Garante, "l'uomo era stato arrestato, insieme a numerose altre persone, all'inizio di luglio nell'ambito di un'inchiesta sugli stupefacenti. Rinchiuso a Regina Coeli per 20 giorni, vi era rimasto fino a ieri mattina, quando è stato disposto il suo trasferimento a Velletri".</p> <p>"Giunto a Velletri intorno alle 12.00, due ore dopo è stato sottoposto alla visita di primo ingresso, prima di essere assegnato in una cella di isolamento. Alle ore 20.00 Marsala ha chiesto all'agente di polizia penitenziaria di essere accompagnato in infermeria. Tornato poco dopo in cella, aveva chiesto la sostituzione della tv rotta.</p> <p>Alle ore 21.00 gli agenti lo hanno trovato impiccato con le lenzuola del letto. A nulla sono valse i tentativi di soccorso", spiega la nota. Il Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni sottolinea che si tratta del</p>

quinto suicidio nelle carceri del Lazio nel 2013. “Da gennaio ad oggi i decessi registrati negli istituti della regione sono stati 13: cinque suicidi, tre per malattia e quattro per cause ancora da accertare. Al computo va aggiunta anche una donna che lavorava come infermiera a Rebibbia. In base alle statistiche, 9 dei 13 decessi del 2013 si sono registrati a Rebibbia Nuovo Complesso. Dall’inizio dell’anno a Velletri i decessi registrati sono stati 3: due suicidi ed una morte per malattia”.

“Ciò che fa riflettere nella tragedia di ieri - ha detto il Garante Angiolo Marroni - è che il carcere può piegare la resistenza anche di chi, come la vittima di ieri, aveva purtroppo già conosciuto la durezza della vita in cella. Il sovraffollamento, la drammatica carenza di risorse e di personale sono tutti fattori che costringono a guardare ai grandi numeri e non al particolare, dimenticando che dietro ogni cifra ci sono uomini con i loro problemi e le loro debolezze. È per questo che ritengo non possa essere più rinviata una profonda e coraggiosa riforma parlamentare del carcere, che consenta all’intero sistema penitenziario di tornare ad essere una speranza per i reclusi, come per altro previsto dalla nostra Costituzione”.